

## Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

La proposta di revisione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione presentata dalla Commissione europea nel 2018 e modificata nel quadro del piano per la ripresa dell'Europa del 2020 modifica i criteri di ammissibilità, le norme sul cofinanziamento e la procedura di mobilitazione. Tale fondo non sarebbe soggetto ai massimali del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 e dovrebbe continuare a fungere da fondo di solidarietà e di emergenza da utilizzare su base ad hoc. A seguito dell'accordo anticipato in seconda lettura raggiunto nel gennaio 2021, il Parlamento dovrebbe procedere alla votazione per l'adozione formale della proposta nel mese di aprile.

### Contesto

Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), istituito nel 2006, è un fondo di solidarietà inteso a finanziare misure attive del mercato del lavoro (quali la formazione, la ricerca del lavoro e l'avvio di imprese) nel contesto di importanti e inattesi licenziamenti dovuti alla globalizzazione o a crisi economiche e finanziarie mondiali. Tale fondo non rientra nei massimali del QFP e può pertanto essere utilizzato in caso di emergenza. La sua [mobilitazione](#) richiede l'intervento del Consiglio e del Parlamento europeo. Da [alcune valutazioni](#) condotte emerge che i diversi Stati membri e le diverse regioni utilizzano il fondo in modo non omogeneo, mentre [altre](#) sottolineano le difficoltà riscontrate nel valutarne l'efficacia a causa della carenza di dati disponibili.

### Proposta della Commissione europea

A seguito delle [valutazioni](#) effettuate, la Commissione ha deciso di mantenere il FEG come strumento speciale al di fuori dei massimali del QFP per il periodo 2021-2027. Il 30 maggio 2018 ha adottato una [proposta](#) di revisione del fondo. Tra le modifiche più significative apportate rientravano la semplificazione della procedura, la definizione dell'obiettivo più generale di offrire assistenza in caso di importanti e inattesi eventi di ristrutturazione (ad esempio la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio o ristrutturazioni dovute alla digitalizzazione e all'automazione), la riduzione della soglia dei licenziamenti a "più di 250 lavoratori", il cofinanziamento al tasso di cofinanziamento più elevato previsto per il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) applicabile nello Stato membro interessato, nonché la fissazione di un importo massimo pari a circa 1,6 miliardi di EUR a prezzi correnti per il FEG 2021-2027 (vale a dire in media 225 milioni di EUR all'anno). Nel [piano per la ripresa dell'Europa](#) la soglia per l'attivazione del FEG doveva essere abbassata a 250 licenziamenti e l'importo massimo annuo aumentato a 386 milioni di EUR.

### Posizione del Parlamento europeo

Il 27 novembre 2018 la commissione per l'occupazione e gli affari sociali (EMPL) del Parlamento europeo ha approvato la sua [relazione](#) sulla proposta. In tale relazione, ha suggerito di ampliare l'ambito di applicazione del FEG e di cambiarne il nome in "Fondo europeo per la transizione", in modo da sottolinearne l'azione di sostegno alle transizioni socioeconomiche di ampia portata e da indicarne così il ruolo nel quadro del programma per una transizione giusta. Inoltre, la commissione ha chiesto di abbassare la soglia di ammissibilità, di introdurre la possibilità di assegnare risorse ai NEET (giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo), di aumentare i finanziamenti destinati ai lavoratori autonomi, di migliorare il funzionamento del fondo, nonché di istituire un servizio di assistenza tecnica a disposizione delle autorità nazionali e regionali durante la procedura di domanda. Nel dicembre 2020 i legislatori hanno raggiunto un [accordo politico](#) sulla proposta. Tale accordo prevede un importo massimo annuo pari a 186 milioni di EUR e un ampliamento dell'ambito di applicazione mediante fattori di ammissibilità diversi dal licenziamento, prestando particolare attenzione alle conseguenze delle ristrutturazioni e della crisi della COVID-19. Inoltre, abbassa la soglia dei licenziamenti a 200 lavoratori e accelera la procedura di assegnazione delle risorse, riducendo così il coinvolgimento del Parlamento e del Consiglio. Consentendo

un aumento dei contributi al costo dei servizi, detto accordo potrebbe agevolare l'utilizzo del FEG nelle regioni meno sviluppate. Nel gennaio 2021 l'accordo provvisorio è stato approvato dal Coreper a nome del Consiglio e in seguito, il 27 gennaio 2021, è stato approvato dalla commissione EMPL. L'8 aprile 2021 il Consiglio ha adottato formalmente la sua [posizione in prima lettura](#). Il Parlamento dovrebbe procedere alla votazione in seconda lettura durante la tornata di aprile, completando così la procedura legislativa.

Raccomandazione per la seconda lettura: [2018/0202 \(COD\)](#); commissione competente per il merito: EMPL; relatrice: Vilija Blinkevičiūtė (S&D, Lituania).

